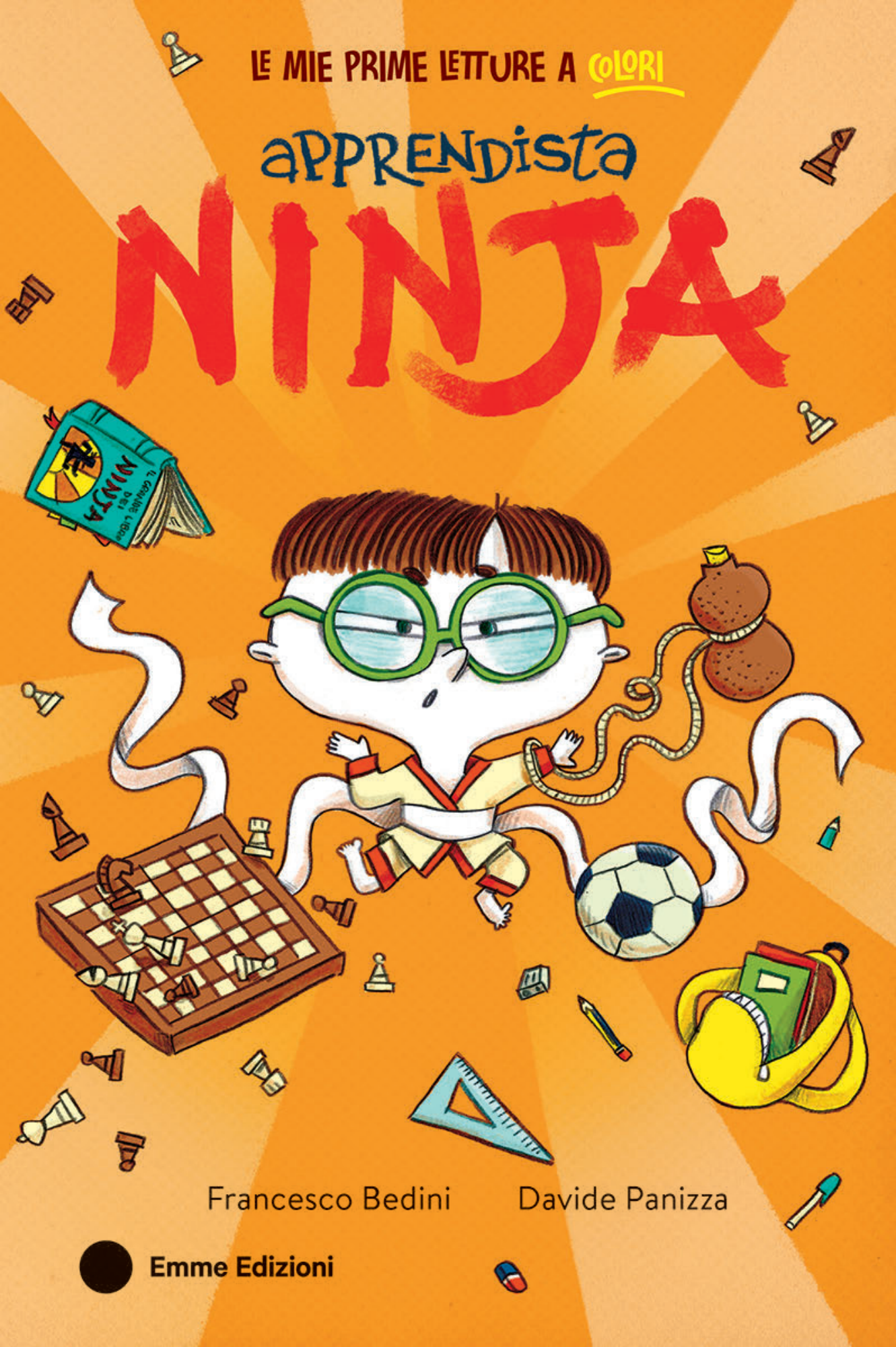
LE MIE PRIME LETTURE A COLORI

APPRENDISTA NINJA



Francesco Bedini Davide Panizza

Emme Edizioni



LE MIE PRIME LETTURE A COLORI

APPRENDISTA NINJA

Francesco Bedini

APPRENDISTA NINJA

Illustrazioni di
Davide Panizza



Emme Edizioni è un marchio di Edizioni EL

Progetto grafico della copertina di Arianna Osti
In copertina: lettering di Pemberley Pond

© 2026 Edizioni EL

ISBN 978-88-296-0859-1

www.edizioniel.com - customercare@edizioniel.it

Fabbricato da Edizioni EL S.r.l., via J. Ressel 5, 34018
San Dorligo della Valle (Trieste)
Prodotto in Polonia

Emme Edizioni



CAPITOLO 1

SOLO CINTURA BIANCA



Mi chiamo Michele, ho nove anni e sono il ninja piú terribile e spietato che il mondo abbia mai conosciuto.

Conosco tecniche cosí antiche e segrete che persino il mio sensei, ovvero il mio Maestro di Arti Marziali, mi teme e mi rispetta, tanto da…

– Michele! – urla il sensei. – Non prenderai mai la cintura gialla se non la smetti di

sognare a occhi aperti! Forza! Dieci giri della palestra di corsa!

Okay, okay, non è vero che sono un ninja: mi sono iscritto a un corso di arti marziali appena qualche mese fa. Al momento sono solo cintura bianca, il che significa che sono ancora all'inizio del mio cammino da grande guerriero.

Sorrido al sensei.

– La strada per diventare un ninja è lunga e faticosa! – esclamo. – L'ho letto nel primo capitolo del *Grande Libro dei Ninja*, dove…

– Michele! – mi interrompe. – Devi correre, non parlare!

Se devo proprio essere sincero, non ho mai capito perché nelle arti marziali si debba sempre correre così tanto. Tutto a un tratto invidio Noelle: l'unica fatica che fa ai suoi tornei di scacchi è decidere come stare seduta.

Chiudo la bocca e comincio a correre. Corro, corro e ancora corro. Dopo un tempo che mi sembra interminabile mi lascio cadere al suolo, sfinito. Nonostante mi senta gli occhi colare fuori dalle orbite assieme al sudore, non sono riuscito a finire nemmeno il secondo giro…



Osservo con infinita ammirazione il sensei continuare a correre per altri *centosettordici* giri, aggrapparsi a una sbarra e compiere *settantasedici* trazioni con un braccio solo, e infine fare *diciottenta* addominali a testa in giú.

Finito il riscaldamento, beve una lunga sorsata dalla sua orribile borraccia in terracotta, cosí orribile che neanche nei mercatini dell'usato di Piazza dei Rottamai



vendono oggetti cosí brutti, ed eccolo tornare fresco come se avesse appena mangiato un ghiacciolo.

Io, che sono cosí poco atletico che potrei slogarmi una spalla affettando una mozzarella, abbasso gli occhi per la vergogna. Il mio sguardo si sofferma sulla mia cintura bianca, legata male come al solito, e sento nascere una smania di riscatto nel mio petto.

– Sensei! – urlo. – Voglio dare l'esame di cintura gialla! Sono pronto!

Lui cala il suo sguardo su di me. Sul suo volto, per un attimo, compare uno strano sorriso che non riesco a decifrare.

– Sei pronto, dici.

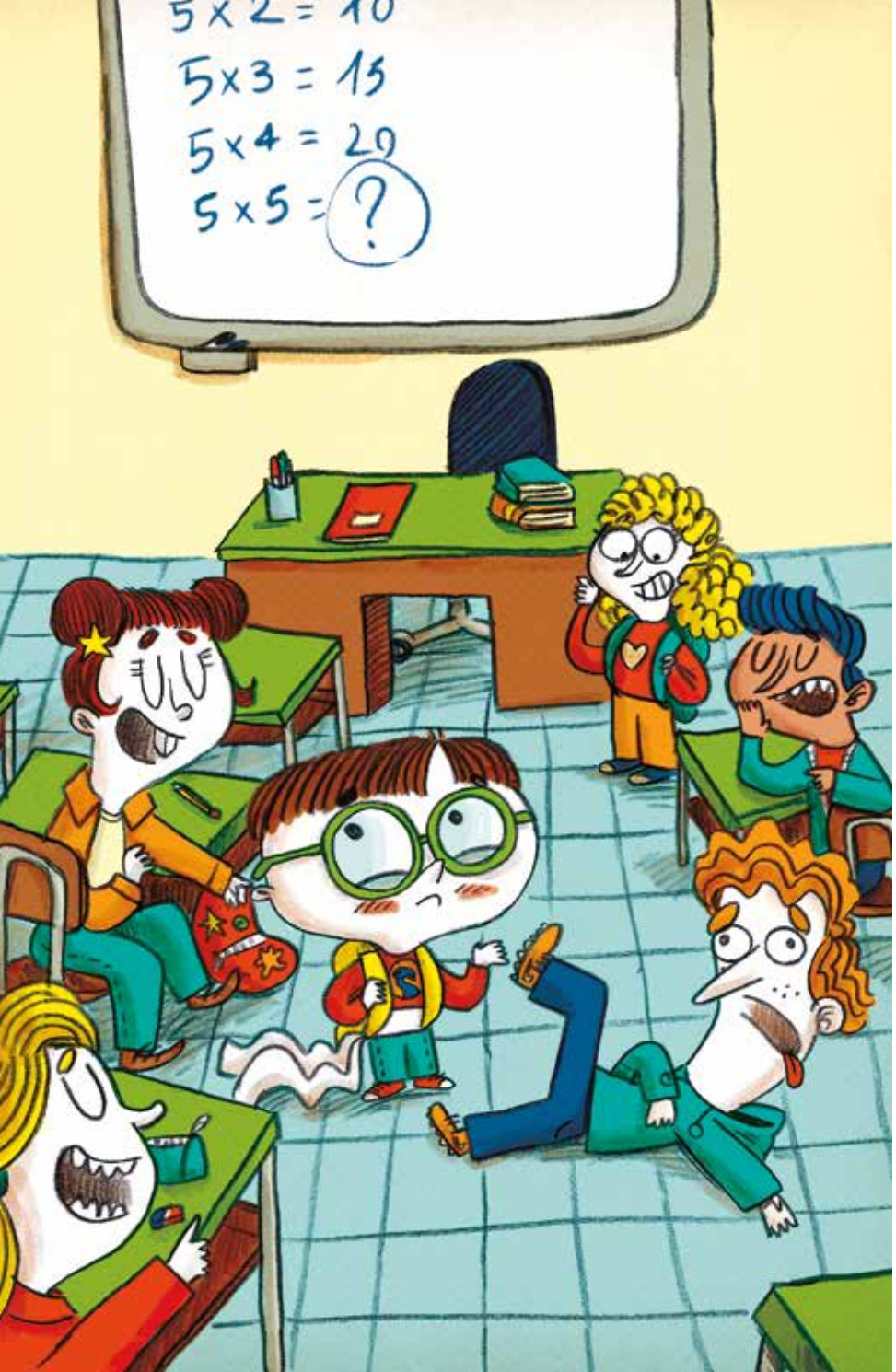
– Lo sono! – ripeto, anche se ora mi sento già un po' meno sicuro.

Deglutisco.



– Benissimo, – risponde. – A breve ti sarà comunicata la data.

Sorrido, anche se dentro di me non sorrido affatto: quel suo strano sorriso non mi è piaciuto proprio per niente.



CAPITOLO 2

MALEDETTO PAOLETTO!



– Presto, Paoletto, spostati! – esclama Olimpia. – Fai spazio al piú terribile guerriero samurai di tutti i tempi, o finirai colpito da una delle sue mosse segrete!

Paoletto si butta per terra, fingendosi terrorizzato.

– Non mi picchiare! – implora.

L'intera classe scoppia a ridere e io, per la vergogna, divento viola come una melanzana al vapore.

– Che cosa succede di cosí divertente? – domanda la maestra di matematica entrando in classe.

– Michele si è iscritto a un corso di arti marziali e ora vuole picchiarci tutti! – risponde Paoletto.

– Non è vero! – sbotto. – Le arti marziali servono a proteggere se stessi, non a picchiare gli altri!

– A sedere! – ordina l'insegnante.

Tutti eseguiamo, in silenzio. Peccato che, appena la maestra abbassa lo sguardo sul registro, Paoletto mi fa la linguaccia e metà classe riprende a ridere sottovoce.

Sono furente. Nel mio petto c'è una tempesta di parole che vorrebbe uscire e abbattersi su Paoletto.

